Infermiera di famiglia : un reale bisogno?

Autor(en): **Motta, Stefano**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Spitex rivista : la rivista dell'Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio**

Band (Jahr): **- (2017)**

Heft 4

PDF erstellt am: **07.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-853079

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Infermiera di famiglia: un reale bisogno?

Dopo tre anni di esperienza nell'infermieristica di famiglia, si è tracciato un primo bilancio.

Essere vicini all'utenza. Foto: ASSASCD.

La mattinata di studio organizzata dalla SUPSI, di cui abbiamo parlato nell'articolo a pagina 1, è stata anche l'occasione per discutere di come si è sviluppata la formazione di infermiera di famiglia. Cesarina Prandi, responsabile del DAS (Diploma of Advanced Studies) della SUPSI, e Marina Santini, direttrice sanitaria dell'Associazione locarnese e valmaggese di assistenza e cura a domicilio ALVAD, ci hanno portato dapprima alcuni dati. Siamo infatti giunti alla terza volée formativa e gli iscritti totali sono stati 36 (23 provenienti dai servizi pubblici, 10 dai privati e 3 infermiere indipendenti). Le persone che hanno ottenuto il DAS sono attualmente 21, altre 10 lo completeranno quest'anno, mentre 5 si sono ritirate. Le tematiche trattate nei lavori finali di certificazione concernono principalmente l'ambito dell'infermiere di legame e del network territoriale, come pure della promozione della figura del case manager.

Gli sviluppi in ambito formativo

Da una breve inchiesta svolta dalla signora Prandi, risulta chiaro come agli infermieri che operano negli Spitex sia richiesto un profilo di specialista clinico, in particolare in Geriatria e Salute mentale. Ma allora l'infermiera di famiglia risponde ad un reale bisogno? Probabilmente è una questione culturale che si deve ancora sviluppare, grazie anche all'esempio di chi ha già svolto questa formazione e che si creerà il proprio spazio di legittimità all'interno degli Spitex. Il profilo formativo è infatti adeguato ad un'utenza in evoluzione.

In generale però le formazioni DAS sono molto impegnative anche se stimolanti, soprattutto per chi deve studiare, lavorare e badare alla famiglia. Molti infermieri sono forse un po' reticenti ad affrontare questo impegno. Si dovrebbero perciò pensare delle soluzioni più diluite nel tempo (calendario maggiormente elastico) o una costruzione ancor più modulare, lasciando il tempo a chi ha già fatto una parte di percorso di poterlo completare nel corso degli anni. La scuola deve quindi essere ancora più flessibile e vicina al territorio.

Vi sono infatti delle voci che, in maniera volutamente provocatoria, sostengono che davanti alla grande mancanza di personale sanitario, diventa sempre più difficile «spostare» delle risorse dal letto del paziente alla scuola, anche se si condivide il processo di crescita. Il settore sanitario ha sì bisogno di ingegneri, ma probabilmente necessita molto di più di operai specializzati.

di Stefano Motta
Redazione Spitex Rivista

Impressum

Un inserto dello «Spitex Magazin» e del «Magazine ASD»

Editore
Associazione svizzera dei servizi di assistenza e cura a domicilio
Sulgenauweg 38, Casella Postale 1074
3000 Berna 23
Telefono +41 31 381 22 81
admin@spitex.ch, www.spitex.ch

Redazione
Spitex Rivista
c/o MAGGIO
via Campagna 13, 6982 Agno
stefano.motta@sacd-ti.ch
www.spitexrivista.ch

ISSN 2296-6994

Pubblicazione
6 × per anno

Termine redazionale
18 settembre 2017 (edizione 5/2017)

Tiratura
300 copie in italiano (inserto)

Abbonamenti
Servizio abbonamenti Spitex Rivista
Industriestrasse 37, 3178 Bösingen
Telefono +41 31 740 97 87
abo@spitexmagazin.ch

Membri di redazione
Nadia Rambaldi, direttore (RA)
Stefano Motta, redattore (sm)

Correttore bozze
Ilse-Helen Rimoldi

Annunci
Pomcanys Marketing AG
Tina Bickel, Consulente media
Aargauerstrasse 250, 8048 Zurigo
Telefono +41 44 496 10 22
Cellulare +41 79 674 29 13
tina.bickel@pomcanys.ch
www.pomcanys.ch

Concetto grafico e impaginazione
Pomcanys Marketing AG, Zurigo
www.pomcanys.ch

Stampa
Stutz Medien AG, Wädenswil
www.stutz-medien.ch

stampato in svizzera

Riproduzione degli articoli solo con autorizzazione della redazione.
I manoscritti non richiesti non verranno presi in considerazione.